

Hugo Cabret (Martin Scorsese, 2011)

Andiamo direttamente alle origini del cinema con questo film dal sapore di una favola, immaginata intorno ad un ragazzino dodicenne, Hugo, che vive una realtà più grande della propria età, nascosto in una delle grandi stazioni ferroviarie parigine, a Paris Montparnasse, intorno agli anni '30, dove fa funzionare addirittura l'orologio che ne regola i ritmi.

La vicenda è uno spunto per raccontare qualcosa che è essa stessa una favola, quella degli inizi dell'avventura cinematografica. Ma allora, diranno in molti, si tratta dei fratelli Lumière... Non sono loro che hanno inventato il cinema? Non abbiamo forse visto tutti la famosa scena di uno dei loro primi film, *L'arrivo del treno alla stazione di La Ciotat*, durante la proiezione della quale molti spettatori fuggirono dalla sala, spaventati che il treno stesse realmente arrivando loro addosso? Questo film, veramente un cortometraggio – solo 45 secondi di durata – fu il secondo dei fratelli Lumière ad essere proiettato, dopo l'altro, anch'esso molto famoso nella storia del cinema, *L'uscita dalle officine Lumière a Lionne*. Quest'ultimo riprendeva proprio l'uscita degli operai e degli impiegati dallo stabilimento dei fratelli Lumière alla periferia di Lionne: in esso si vedono un centinaio di persone che escono da questo stabilimento, in maggioranza donne: tante ne impiegavano i fratelli Lumière per realizzare i loro primi film?

In realtà Auguste e Louis Lumière erano imprenditori che avevano lavorato soprattutto per produrre lastre fotografiche e apportare miglioramenti alle pellicole fotografiche, che avevano realizzato i primi sistemi per la ripresa e per la proiezione delle pellicole fotografiche, e che successivamente introdussero per la prima volta le pellicole a colori in fotografia, fondando un'azienda che prosperò, fino a quando non venne soppiantata dalla Ilford, nota ancora oggi. Paradossalmente, i fratelli Lumière – anche dopo aver realizzato e proiettato questi primi brevi documentari (ne realizzarono un centinaio negli ultimi anni del 1800) – ritenevano il cinema “*una invenzione senza futuro*”, tanto che si dedicarono ad altro nei decenni successivi, soprattutto nel campo delle attrezzature ortopediche e dei preparati in medicina. Ancora oggi parte delle loro officine, che sono state trasformate in museo, raccontano non solo dei brevetti e delle attrezzature in campo fotografico ma anche di quelle in campo medico.

E dunque, tornando al cinema, e al film in programma? La favola/realtà di cui parla il film riprende la vicenda di un altro personaggio chiave della storia del cinema, colui il quale ha per così dire inventato il cinema come spettacolo, come possibilità di trasmettere sentimenti, emozioni, di raccontare delle storie, anche fantastiche, di stupire il pubblico con trucchi ed effetti speciali. Colui il quale, in quanto regista, ha introdotto per la prima volta nella storia del cinema il rapporto tra cinema e opera letteraria, un nuovo linguaggio e tecnica cinematografica, fatto dalle storie a “quadri” separati, che ha introdotto la tecnica del montaggio delle singole scene, l'uso delle dissolvenze, i primi film di fantascienza, ...

Se quello dei fratelli Lumière era un cinema “realista”, quest'altro era un cinema “fantastico”. Come ha detto il grande regista Jean Luc Godard, scomparso proprio a settembre di quest'anno, per uno dei due filoni del cinema era stato scoperto “l'ordinario nello straordinario”, nell'altro “lo straordinario nell'ordinario”, due volti certamente complementari di quest'unica arte.